

Organo d'informazione interna dell'Unione Pensionati Gruppo UniCredit
Sicilia Orientale e Calabria

Sede: Corso Sicilia, 8 – 95131 – Catania – telef.0959521977

Redattori: Ninì Renzo Pappa, Pasquale Alessandro, Antonino Magrì, Michele Pitrone

Periodico redatto stampato e distribuito in proprio, gratuitamente ed esclusivamente, al personale in quiescenza



EDITORIALE



Cari amici,

dopo due mesi di “fermo” per fare le nostre sane “vacanze”, con questo numero di settembre 2020, riprendiamo le nostre pubblicazioni mensili con la (sempre) segreta speranza di poter trasmettere tramite esse il nostro messaggio di ottimismo e/o di strapparvi un franco sorriso.

Indubbiamente la pandemia che ha travolto il mondo intero non ci lascia certamente tranquilli ma, come detto prima, non possiamo lasciarci travolgere dal pessimismo e pertanto occorre, proprio in momenti come questi, reagire lasciandoci travolgere (questa volta sì) dalla vita. Sempre nel pieno rispetto degli spazi altrui ed attenendoci strettamente alle direttive che ci vengono man mano consigliate dalle autorità preposte, *dobbiamo* trovare la forza e la capacità di sviluppare *socialità*, di dedicare più tempo al nostro fisico ed alla nostra anima perché ciò ci aiuta ad alzare le nostre difese personali e ad evitare di facilmente soccombere a questo *maledetto* virus che ammorba anche l'aria che respiriamo.

Per quanto ovvio, non è questo che io vi auguro ma desidero qui precisare che nel malaugurato caso di contagio Covid-19 la nostra copertura assicurativa UNI.C.A. offre un valido ristoro.

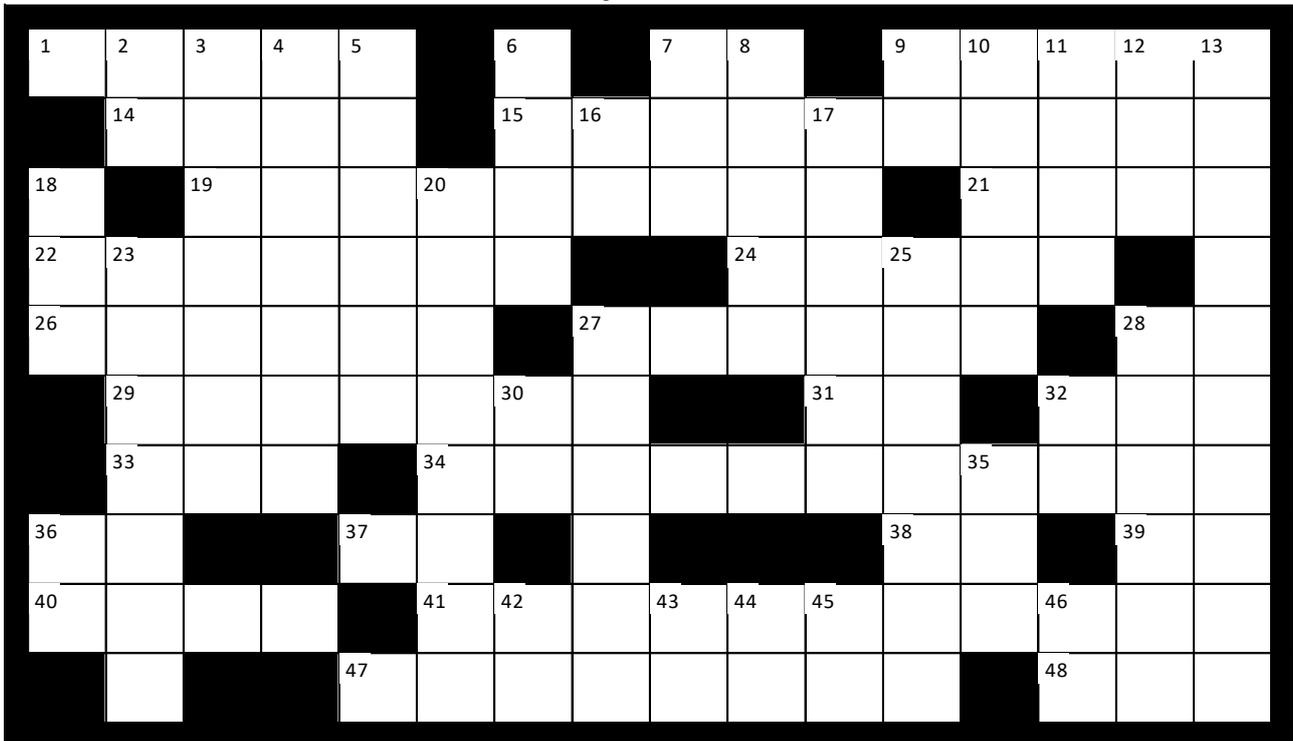
Nino Magrì

SOMMARIO

Pag. 1	Editoriale di N. Magrì	Pag. 5	La Sicilia provincia romana di P. Alessandro
Pag. 2	Rilassiamoci un po' di M. Alessi	Pag. 6	Puntualizzazioni di T. Tellico
Pag. 3	Siracusa e le sue bellezze di S. Bonanno	Pag. 7	Una domenica in famiglia di N. Corrao
Pag. 4	Auguri di N.R. Pappa	Pag. 8	Curiosità e dintorni di N.R. Pappa

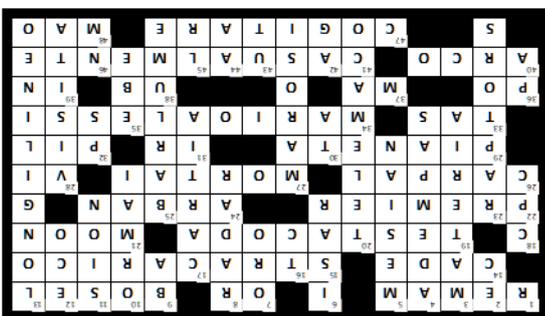
Cari amici, plaudendo alla arguzia ed alla abilità del nostro socio Mario Alessi ogni mese, a partire da questo, vi sottoporremo una pagina con cruciverba che, una volta risolto, al suo interno evidenzierà un nome. Buona lettura
Nino Magrì

Rilassiamoci un po' (a cura di Mario Alessi)



Orizzontali: 1 Rèmano in portoghese; 7 Oppure inglese; 14 Se in equilibrio instabile ...; 15 Peso oltre misura; 19 Si può fare con un'auto; 21 Luna d'Albione; 22 Il Presidente del Consiglio; 24 Trombettista francese del secolo scorso; 26 Tunnel umano tronco; 27 Usati nella Grande Guerra; 28 Vicenza; 29 Simile alla Terra; 31 Irregolare ... breve; 32 Rappresenta la ricchezza di un Paese; 33 Titolo AntiStreptolisinico; 34 L'ideatore del presente periodico (nome e cognome); 36 Nasce dal Monviso; 37 Esprime un dubbio; 38 Codice vettore di Myanmar Airways; 39 Dentro; 40 Lo usò Ulisse al rientro a Itaca; 41 Non di proposito; 47 Pensare arcaico; 48 Istitui un libretto rosso.

Verticali: 2 Testa d'eccezione; 3 Si può dare all'Università; 4 Un antipertensivo polmonare; 5 Anagramma di Amiens; 6 Fiume che nasce nel Tirolo; 7 Ci fu anche l'età sua; 8 Dispositivo che vede nella nebbia; 9 Bari; 10 Alla fine ...; 11 Colle di Gerusalemme; 12 Ripete le parole; 13 Non grasso di struttura; 16 Touring Club; 17 Giovanni, generale ragusano; 18 Codice di procedura penale; 20 Figlio di Penelope; 23 Rapaci inglesi; 25 Spiraglio di luce; 27 Onde pericolose; 28 Si può renderla; 30 Taranto; 32 In calce ad uno scritto; 35 Coppiera degli dei; 36 Palermo; 42 Agrigento; 43 Corrisponde alla prima nota; 44 Iniziali di Aleardi; 45 Partecipò alla "Beffa di Buccari" (iniziali); 46 Never Mind.



Rebus (parola: 9)



banconote
= banco + note

Siracusa e le sue bellezze

Cultura e Arte



a cura di Salvo Bonanno

A passeggio per Siracusa alla scoperta dei luoghi storici più suggestivi che hanno reso questa città famosa nel mondo.

Tanti anni ho trascorso in questa città. Gli anni più belli della gioventù. Qui ho lavorato in banca per oltre trent'anni. Qui ho formato una famiglia, moglie e due figli meravigliosi di cui vado fiero.

Qui ho amici con cui ho l'occasione di trascorrere momenti belli e rilassanti.

Siracusa è habitat di non grandi dimensioni però offre la possibilità di respirare aria di placida serenità, insomma è una città vivibile in cui non si avverte la frenesia e la insofferenza di una grande metropoli. Essa offre bellezze paesaggistiche ed architettoniche che rimangono ben impresse nella memoria. Testimonianze di civiltà ellenica e storiche molto importanti.

Qui di seguito ne elenco alcune, ma vi assicuro che sono una piccolissima parte del patrimonio artistico e culturale che essa offre in abbondanza.



Fonte Aretusa

Sorgente d'acqua dolce che sgorga in un pittoresco bacino piantato a papiri, celebrata nell'antichità da poeti classici come Pindaro e Virgilio. Aretusa, ninfa d'Elide e compagna di Artemide, un giorno dopo la caccia si bagnò nel fiume Alfeo. Questo, innamoratosi della ninfa, assunse forme umane e la inseguì. Aretusa, allora, invocò aiuto ad Artemide che la trasformò in fonte, la sprofondò sotto terra e la riportò alla luce nell'isola di Ortigia. Alfeo, ritornato fiume, attraversò il mare, la raggiunse e congiunse le sue acque con quelle di Aretusa.



Castello Maniace

Sorge sulla punta estrema di Ortigia. Fu costruito per volontà di Federico II tra il 1232 ed il 1240. A pianta quadrata, chiuso da un possente muro con quattro torri cilindriche agli angoli. Esso prende il nome da Giorgio Maniace che nel 1038 riconquistò Siracusa dal dominio arabo.

Chiesa di S. Giovanni alle Catacombe

Basilica edificata attorno al VI secolo dove fu sepolto Marciano, primo vescovo di Siracusa. Ritenuta prima Cattedrale del capoluogo, subì diverse innovazioni e restauri durante il XVII secolo. Anche dopo il terremoto del 1693, con la ricostruzione della facciata e dell'odierno portico con archi ogivali e capitelli decorati. Da notare il bel rosone trecentesco sul lato ovest della basilica. Si ritiene che San Paolo Apostolo abbia predicato nell'adiacente cripta intitolata a San Marciano intorno al 61 d.C.

continua a pagina 6



Tanti
Auguri
di Buon
Compleanno!



Cappello Paolo (29) Carbone Rocco Michele (30) Caruso Antonino (4) Catalano Vicente Luis (5) Ciccarello Francesco (27) Curcio Giovanni (26) D'Amico Lidia (13) Fiamingo Maria (23) La Fauci Giuseppe (25) Lo Presti Pietro Maria (8) Minissale Giuseppe (29) Pellegrino Giuseppe (24) Pignataro Giuseppe (6) Raffo Bellerò Addolorata (15) Tellico Tommaso (20) Termini Giuseppe (21) Ugolini Giuseppe (28) Zaborra Malvina (7)

Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Aniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Aniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno

COGNOMI &.....COGNOMI

In banca gli equivoci sui cognomi erano molto frequenti. A Messina, ad esempio, il collega **Pappa** a fine colloquio dopo aver fornito il proprio cognome riusciva perfino a vedere il sorriso della controparte che molto spesso si chiamava “**Pane**“ oppure “**Mangia**“.

Ma indubbiamente il guazzabuglio peggiore era allorchè nel corso della telefonata si verificava il caso che il collega **Messina** chiamava da **Reggio Calabria** la filiale di **Palermo** e dall'altra parte del telefono rispondeva il collega **Catania**.

LA SICILIA PROVINCIA ROMANA

di Pasquale Alessandro

La Sicilia fu la prima provincia romana a venire creata e comprese la Sicilia, le isole minori dell'arcipelago siciliano e l'arcipelago maltese, anche se inizialmente rimasero indipendenti Siracusa e Messina.

La dominazione romana in Sicilia prese le mosse dalla vittoria di Torquato Attico e Catulo sulle truppe cartaginesi di Annone nella battaglia delle isole Egadi, combattuta il 10 marzo 241 a.C., che pose fine alla prima guerra punica. L'isola fu il primo territorio conquistato dalla Repubblica romana fuori dalla penisola italiana e per questo diede luogo ad una nuova forma di amministrazione, in parte sul modello che i Cartaginesi usavano per l'isola. Non è chiaro se la Sicilia sia stata creata provincia per prima (tra il 241 e il 227 a.C.) o se fu creata tale nel 227, in contemporanea alla provincia Sardinia et Corsica. L'isola sperimentò poi diverse ristrutturazioni amministrative, a partire dal 210 a.C., quando Marco Valerio Levino tolse l'autonomia alle poleis siceliote e conquistò anche la parte orientale dell'isola, di modo che la parte centro-occidentale prese il nome di *vetus provincia*. La *lex Rupilia* del 131 a.C., nata dopo i moti della prima guerra servile, riformò ulteriormente l'amministrazione, senza comunque modificare né l'assetto sociale né l'economia basata sul latifondo.



Durante la dominazione romana in Sicilia, fino al tempo di Cicerone, fiorirono le città delle coste settentrionale e orientale. Rimase vigorosa l'impronta greca dell'isola e la lingua latina iniziò ad affermarsi solo nel I secolo a.C. Con Augusto (imperatore dal 27 a.C.), la Sicilia fu affidata ad un proconsole, sempre dell'ordine senatorio, ma rimase una provincia pubblica: non si ritenne infatti di posizionarvi truppe, come si faceva per le province imperiali. Analogamente alle altre province amministrare da un proconsole, rispetto ai precedenti due, si ebbe un solo questore.

L'imperatore Diocleziano, asceso al potere nel 284, riordinò le province, raddoppiandone il numero. La Sicilia rimase però una provincia a sé, entrando a far parte della Dioecesis Italiciana. Con Costantino I o più probabilmente sotto i suoi eredi, fu inclusa nella prefettura del pretorio d'Italia e nella diocesi dell'Italia Suburbicaria. Fino al V secolo l'isola godette di un periodo senza guerre e in essa non erano stanziati truppe. A partire dal 429 la Sicilia fu soggetta alle incursioni dei Vandali di Genserico, fu poi attaccata in forze nel 440, ma conquistata stabilmente dai Vandali solo a partire dal 468.

Celebre è il detto di Catone il Censore (234-139 a.C.), secondo cui la Sicilia era: "il granaio della repubblica, la nutrice al cui seno il popolo romano si è nutrito".

PUNTUALIZZAZIONI di Tommaso Tellico

Vorrei puntualizzare alcune cose che mi passano per la mente da tanto tempo e che ho, in passato, commentato all'occasione con le persone con le quali mi sono trovato a parlare.

Tra queste cose vorrei parlare del rapporto che genericamente teniamo nei confronti del nostro prossimo, ed in particolare, con quelle persone che, per un verso o per l'altro, sono diverse da noi vuoi per il colore della pelle o per il credo religioso o ancora per la fede politica e, non ultimo, per le tendenze sessuali.

In molti di questi casi, a testimoniare la nostra volontà di non discriminare coloro che la pensano diversamente da noi o, come ho meglio specificato sopra, riteniamo diversi da noi, utilizziamo la parola "tolleranza" a cui attribuiamo, impropriamente, il significato di accettazione (altro termine che non amo).

Ritengo che sia più appropriato usare in tutti questi casi la parola "RISPETTO", inteso nel senso della volontà di comprendere le diversità e conferire a ciascuno la dignità di essere umano, sopra ogni cosa.

SIRACUSA E LE SUE BELLEZZE

continuazione da pagina 3



Orecchio di Dionisio

Grotta artificiale scavata nella cava denominata Latomia del Paradiso. Alta circa 23 metri, profonda circa 65 metri. La sua caratteristica è l'amplificazione acustica dei suoni fino a 16 volte. Si racconta che il tiranno Dionisio fece scavare la grotta per richiudervi i prigionieri e, appostandosi in una cavità superiore, ascoltava i loro

discorsi.



Teatro Greco

Costruito nel V secolo a.C. all'interno del parco archeologico Neapolis, esso contiene circa 15 mila posti. Si pensa che nel III secolo a.C. abbia subito delle opere di ristrutturazioni e trasformazioni fino ad assumere, prima della morte di Ierone II, l'attuale forma. La peculiarità dei teatri greci fu quella di sfruttare al massimo l'acustica, non tralasciando di valorizzare l'ambiente e la visione panoramica, dando così agli spettatori anche la possibilità di poter ammirare a

Siracusa, in parte, l'isola di Ortigia ed il suo porto.

UNA DOMENICA IN FAMIGLIA

di Nino Corrao

Nei momenti di sconfinata solitudine la mia memoria viaggia velocemente verso lontani luoghi in cui mi sentivo sicuro e

protetto, nella mia casa natia, vicino a mia madre che, nonostante le precarie condizioni economiche a causa della guerra in corso, cercava di soddisfare ogni piccolo mio desiderio e con il suo infinito amore mi trasmetteva pace e serenità.

Nel mio viaggio all'indietro, nell'armadio della memoria dei ricordi, mi piace estrarre la vita che trascorrevi in una qualsiasi giornata di Domenica, il giorno in cui potevo godere della presenza di mio padre.

Mi viene voglia di ritornare nell'atmosfera di quel mondo lontano in cui noi adulti ci sentiamo poco alla volta trascinati.

E' Domenica, mi alzo molto presto come al solito e prendo in mano il giornalino di Mandrake aspettando che mia madre, già in cucina, mi prepari la solita tazza di latte e l'uovo fresco della gallina del nostro piccolo pollaio, uovo che solitamente mi viene fatto prendere crudo in un cucchiaino accompagnato da un bicchierino di vermouth.

Alle ore 9 con l'amico Ugo ci rechiamo al cinema dove si proietta un film per gli studenti, la cosiddetta "Mattinata per gli studenti" a basso costo. Più che una visione di un film dove incontriamo la ragazza del momento è l'occasione per scaricare le nostre esuberanze giovanili, fischi e schiamazzi, grida d'ogni genere e, qualche furtivo bacetto alla compagna del momento. Spesso durante lo spettacolo la proiezione veniva interrotta perché la pellicola, molto vecchia, si spezzava ed allora i fischi e gli insulti verso il preposto alla macchina di proiezione, erano violenti.

All'uscita del cinema, percorro la Via Tommaso Cannizzaro, poi Viale Principe Amedeo (ora Corso Italia), Piazza XX Settembre e quindi imbocco la Via Anastasio Cocco. Al numero 1 c'è la mia casa, abitiamo al primo piano, percorro il cortile e passo davanti la finestra della cucina dove intravedo mia madre ai fornelli. Furtivamente entro in cucina per un assaggio, ma mia madre mi ferma gridandomi: "non toccare altrimenti le polpette non sono sufficienti per i tuoi fratelli".

La tavola è già apparecchiata, è il giorno in cui posso parlare con mio padre. Infatti durante i giorni feriali mio padre esce di casa molto prima di me per aprire il negozio, rientra solo la sera verso le ore 19 circa. Il pranzo di mezzogiorno glielo fa avere mia madre con il ragazzo del negozio. Io, al suo rientro, sono in giro con gli amici, al cinema o a chiacchierare o in cerca di qualche amorosa avventura. Rientro verso le undici e mio padre è già a letto che dorme.

Prima ancora di sederci per il pranzo, si assapora l'odore del ragù preparato da mia madre per condire la pasta di casa preparata da zio Carmelo venuto a trovare mia madre, sua sorella.

Il pranzo come al solito è superlativo, con il primo a volte faccio il bis e poi passo al ragù di maiale cucinato con fagioli spagnoli, quelli giganti. Per mio padre che non gradisce la pasta con il ragù e la carne di maiale mia madre gli ha preparato il solito piatto di brodo di carne. Il pranzo ovviamente viene accompagnato da un bel bicchiere di vino rosso locale di cui abbiamo sempre una buona provvista.

Ultimato il pranzo, mentre le donne di casa riassettano la sala da pranzo e la cucina, mi apparto in un angolo per leggere i consueti giornalini, quelli di Mandrake o Cino e Franco o l'Uomo Mascherato oppure qualche libro di avventura. E' il momento più gradito della settimana per assaporare gli odori tranquilli e rassicuranti della famiglia, il buon odore del tabacco della pipa di mio padre, l'amore che sprigiona in tutte le maniere da mia madre.

Ancora oggi, chiudendo gli occhi e ritornando con pensiero a quei momenti, risento i buoni odori della cucina siciliana, l'odore del tabacco di mio padre ed anche quel particolare odore di cui i vestiti di mio padre ne sono impregnati per la sua permanenza nei locali del negozio.

Dopo il pranzo mio padre, così come tutte le domeniche, mi chiama per raccontarmi l'esito della sua solita giocata al Gioco del Lotto.

Comincia a darmi spiegazioni di come aveva determinato i numeri che aveva giocato: "ho giocato il numero 35 perché il numero che avevo, moltiplicato per 2 e aggiunto 4 mi dava 35 invece per la mala sorte è uscito il 45, perché il numero che avevo moltiplicato per due fu aggiunto 14, anziché 4" e così via per un'altra ora circa, dandomi spiegazioni sui metodi adottati.

Finita la spiegazione di algebra applicata al gioco del lotto era mio compito fargli la barba dietro un piccolo compenso sufficiente per una serata al cinema. Poi un'altra pipata e dopo andava a letto per riposare.

Durante la profonda dormita, furtivamente e con mano lesta, riequilibravo ad un equo compenso quello precario retribuito per la rasatura.

Alle ore 16 uscivo con gli amici per trascorrere il pomeriggio all'Oratorio Salesiano, generalmente era il giorno per disputare una partita di calcetto, oppure al bigliardino o al ping pong. Alle ore 17 assistevo alla sacra funzione del Rito dell'Esposizione e della Benedizione Eucaristica.

Terminata la funzione religiosa si andava a trascorrere la serata al cinema. Rientravo a casa verso le 23 e, come al solito, mi apriva la porta d'ingresso mia madre che, aspettava con ansia il mio rientro. Dopo una frugale cena andavo a letto.

Nei miei ricordi ci sono odori, strettamente legati ai sapori, che mi accompagnano nelle mie giornate e spesso, involontariamente, sono portato ad estrarre dal cassetto della memoria le istruzioni e le ricette per tentare, almeno, di riprodurre quelle stesse prelibate pietanze che mia madre non mancava di farci trovare a tavola nelle giornate festive e nelle Domeniche o al rientro dalla scuola nei giorni feriali.

CURIOSITA' & DINTORNI: PER FAVORE, NON CHIAMATELE INVOLTINI

Una delle specialità gastronomiche messinesi è costituita dalle "braciolettine". Si tratta di fettine di carne arrotolate e ripiene con un impasto di pan grattato, un misto di pecorino/parmigiano e prezzemolo e poi cotti rigorosamente alla "brace" (da qui il nome). Vanno condite infine con il "salmoriglio".

Sin qui la ricetta. Ma quello che mi ha colpito è la particolare storia delle origini riportate dal ristorante "La bracioleria" di Milano, locale creato da messinesi che, ovviamente, di questa pietanza ne fa il piatto forte.

Ed allora. Pare che la regina di Spagna, Giovanna - definita la "pazza" tanto per intenderci - ne fosse talmente ghiotta tanto da avere assunto una decina di cuochi capitanati da un siciliano, il quale oltre che allietare la gola della regina riusciva anche a soddisfare le sue "instancabili" esigenze sessuali. Per cui ne divenne l'amante. Scoperta la tresca (orribile: un semplice cuoco l'amante della regina madre !!!!) il figlio Carlo d'Asburgo - erede al trono - cercò di fare.....giustizia. Il cuoco fu quindi costretto a fuggire in fretta e furia verso la sua terra d'origine. E qui il nostro fece conoscere questa sua "creatura".

In particolare a Messina questa pietanza trovò terreno fertile e da allora resta uno dei piatti "simbolo" della cucina peloritana.

Sarà realtà o fantasia ? A noi piace propendere per questa seconda ipotesi perché ci trasmette un senso di allegria. E l'allegria con la tavola si sposa perfettamente.

a cura di n.r.pappa